

Le testimonianze

Libertà di pensiero

Il futuro è l'artigianato: il lavoro non si cerca, si crea La manualità va sviluppata sin dalla prima infanzia

di CARLO DEVOTI*

“Il futuro è artigiano”. Lo profetizzava Philip K. Dick nelle sue opere visionarie, dove spesso il protagonista era una sorta di artigiano, abilissimo nel costruire o riparare le cose. Lo scrive oggi Stefano Micelli, Veneziano doc, docente di Economia e Gestione delle Imprese all'Università Ca' Foscari, e autore di un libro, *Futuro artigiano* (Marsilio), che ha riscosso l'interesse di tutto il mondo produttivo italiano.

Nonché successo tra il grande pubblico. È questa la premessa di un articolo che riporta l'intervista del Professore veneziano e che mi offre lo spunto per confermarlo con tutto ciò che in questi anni ho potuto conoscere e constatare a contatto con molte Scuole d'arte e Case della cultura di tutto il mondo, Istituzioni molto capillarizzate in ogni parte del mondo e che, invece e stranamente, in Italia non trovano riscontro.

Non c'è villaggio in quei Paesi dove non ci sia una Scuola d'arte dove nel pomeriggio i giovani studenti si trovano per coltivare i loro talenti un po' come capitò da noi, anche se in forma disorganizzata, quando si affermò il tempo pieno.

Lì, le Scuole d'arte, che a mio avviso sono una delle iniziative più importanti, ereditate dal vecchio regime Sovietico, funzionano alla grande anche perché gli insegnanti e le strutture sono le stesse in cui si svolge l'attività curricolare. Gli insegnanti sono pagati direttamente dallo Stato e le famiglie partecipano con un contributo mensile di circa 10 euro per la Gestione.

Le Case della Cultura, finanziate dal Comune, sono aperte a tutta la Comunità sino agli anziani che lì si trovano per stare bene insieme e coltivare le loro tradizioni. Da lì nascono tutti i gruppi artistici che poi rappre-



Le ceramiche della Scuola d'arte di Krasnodar a Casa Montagna di Ferriere qualche anno fa

sentano le loro Comunità nei Festival Nazionali ed Internazionali fra cui il nostro.

È a loro che mi rivolgo ogni qualvolta propongo il nostro Festival. Essendo lo scambio il metodo da loro adottato e da noi condiviso si meravigliano quando, all'invito rivoltomi di portare un qualche gruppo nei loro Festival, io rispondo che in Italia è molto difficile reperirne se non in Sicilia o Sardegna.

L'intenzione di aver proposto l'arte come uno dei fondamenti del Progetto VIVASWORLD (vivere i valori con l'arte e lo sport) ne è una conferma come quello di aver presentato tale progetto nell'ambito del Tavolo Social di Expo Piacenza in cui sedevo come rappresentante del CNA di Piacenza.

L'aver poi dovuto constatarne l'esclusione mi ha purtroppo convinto che la mission di Expo "nutrire il pianeta, energia per la vita" non era stata recepita,

cosa che ritengo tutt'ora molto grave al di là del resoconto economico che ne è derivato. Devo dire che tale trascuratezza è stata compensata dal pubblico piacentino che da sempre apprezza il nostro Festival, soprattutto in occasione delle visite che allora faceva a Casa Montagna arricchita non solo da murali e mosaici ma da muri e tavoli pieni di oggetti artistici realizzati dalle Scuole partecipanti. Il Professore Stefano Micelli punta il suo sguardo sull'aspetto economico mentre noi del Festival, in quanto Maestri, lo abbiamo sempre puntato su quello educativo: uno, premessa dell'altro e come si dice abitualmente "due piccioni con una fava".

Ebbene, noi Maestri sappiamo che la manualità fine, che trova la sua massima possibilità di sviluppo nella prima infanzia, sviluppa proporzionalmente le capacità intellettive. E cosa è chi se non l'artigianato, la pittura,

il gioco, la scrittura, la musica con i suoi strumenti possono riuscire in tale scopo?

Ma la superficialità con cui in Italia si affronta tale tema è testimoniata soprattutto dal non aver ancora capito che oltre a impoverire l'aspetto economico che può derivare dalla perdita di professionalità artigiana, si contribuisce ad impoverire, anziché contrastare ed incentivare, quelle abilità e capacità manuali che l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche tendono sempre più a limitare.

È questo l'accorato appello che in tutti questi anni ho rivolto alle Istituzioni senza trovare le dovute attenzioni nonostante il tema sia di enorme attualità e gli esempi portati dal nostro Festival ne siano stati una concreta testimonianza. È giunto il momento per riflettere seriamente su tale situazione ed io non aspetto altro che farlo.

*Maestro dello Sport

